

Legami accademici sulla Via della Seta: la cooperazione Cina-Italia nell'ambito dell'istruzione superiore e le sue implicazioni per l'Occidente

di Nicola Casarini

ABSTRACT

Nel più ampio rapporto Italia-Cina, la cooperazione nell'istruzione superiore e nella ricerca rappresenta un aspetto positivo in quanto contribuisce al progresso dell'ambito scientifico e culturale in entrambi i paesi. La Cina ha investito somme ingenti per promuovere la cooperazione e gli scambi con l'accademia italiana, anche attraverso la creazione di una dozzina di Istituti Confucio e di alcune Aule Confucio. Le università italiane hanno avviato partenariati accademici con entità cinesi su quasi tutte le materie. Ciò ha migliorato le prospettive di ricerca dell'Italia, ma ha anche comportato rischi inevitabili di autocensurarsi e di inchinarsi ai desideri cinesi. C'è stata inoltre un'ondata di sponsorizzazioni accademiche da parte di aziende cinesi, in particolare da parte di società Ict come Zte e Huawei, che suscitano ulteriori preoccupazioni per gli interessi dell'Italia relativi alla sicurezza e alla cooperazione con i suoi alleati occidentali.

Cina | Italia | Istruzione | R&S | Scienza | Tecnologia

keywords

Legami accademici sulla Via della Seta: la cooperazione Cina-Italia nell'ambito dell'istruzione superiore e le sue implicazioni per l'Occidente

di Nicola Casarini*

Introduzione

La cooperazione tra università e istituti di ricerca italiani e cinesi si è sviluppata di pari passo con l'andamento complessivo delle relazioni Italia-Cina. L'Italia è stata uno dei primi paesi occidentali a firmare un accordo intergovernativo di cooperazione scientifica e tecnologica con la Cina nel 1978 e ad aprire le sue università agli studiosi e agli studenti cinesi¹. La cooperazione si è intensificata negli ultimi anni, in particolare nel periodo che ha preceduto la firma del Memorandum d'Intesa in supporto dell'Iniziativa Belt and Road (Bri) tra Italia e Cina del marzo 2019. Il memorandum contiene chiari riferimenti alla cooperazione negli ambiti dell'istruzione superiore, dell'università, della cultura, della scienza e della tecnologia.

Il governo cinese ravvisa nell'istruzione e nella ricerca scientifica forze importanti per realizzare uno sviluppo guidato dall'innovazione. La cooperazione con l'Italia (così come con altri paesi dell'Unione europea) è considerata strumentale rispetto a questo obiettivo in quanto può consentire alla Cina di superare le carenze in termini di capacità e qualità dell'istruzione superiore e della ricerca in aree in cui l'università italiana ha raggiunto l'eccellenza a livello internazionale. Analogamente, l'Italia considera la cooperazione con la Cina un'opportunità importante per far avanzare la ricerca scientifica e la comprensione reciproca così

¹ Maurizio Marinelli e Giovanni Andornino (a cura di), *Italy's Encounters with Modern China. Imperial Dreams, Strategic Ambitions*, Basingstoke, Palgrave, 2014, p. 14.

* Nicola Casarini è ricercatore associato presso l'Istituto Affari Internazionali (IAI) e Global Fellow presso il Wilson Center, Washington. Lo studio si basa su due decenni di esperienza e ricerche nell'area delle relazioni Italia-Cina e si avvale degli scambi intrattenuti nel corso degli anni con studiosi, esperti, giornalisti e politici italiani, integrati con numerose interviste realizzate nel 2021. Gli studiosi consultati appartengono alle università di Roma (Sapienza e Tor Vergata), Torino, Milano (Bocconi e Politecnico), Bologna, Pisa, Padova, Venezia (Ca' Foscari), Napoli (l'Orientale).

· Studio preparato nell'ambito del progetto IAI "When Italy embraces the BRI". Traduzione dall'inglese di Giuseppe Barile.

come per migliorare i rapporti bilaterali.

Cina e Italia sono attive nel promuovere progetti congiunti e collaborazioni tra i loro centri di ricerca finanziati dallo stato. L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) collabora con l'Accademia cinese delle scienze (Cas). L'Istituto nazionale per la fisica nucleare coopera con l'Istituto per la fisica delle alte energie (Ihep), una divisione della Cas². L'Agenzia spaziale italiana collabora con la China National Space Administration³. Inoltre, alcuni importanti istituti di ricerca che fanno capo al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) italiano cooperano con vari dipartimenti della Cas e dell'Accademia cinese delle scienze sociali (Cass)⁴.

La Cina ha anche investito ingenti risorse per finanziare progetti di cooperazione in scuole, università e istituti di ricerca, tra cui si segnala l'apertura di una dozzina di Istituti Confucio e di numerose Aule Confucio in Italia. La maggior parte delle università italiane ha inaugurato partenariati universitari con università cinesi nei campi più svariati, dalla storia all'economia, dalla fisica delle particelle alle tecnologie digitali. Inoltre, hanno avuto un forte impulso le sponsorizzazioni universitarie da parte di aziende cinesi, in particolare del settore Ict (le tecnologie dell'informazione e della comunicazione) come Zte e Huawei, fino al punto di suscitare interrogativi sulle implicazioni per l'interesse nazionale dell'Italia e la sicurezza dei suoi alleati occidentali.

La tesi sostenuta in questo studio è che la cooperazione Italia-Cina nell'istruzione superiore e nella ricerca, comprese le sponsorizzazioni accademiche da parte di aziende legate allo stato cinese, ha prodotto effettivamente risultati largamente positivi per entrambe le parti. Tuttavia, non essendo mai del tutto neutrale, la collaborazione in campo scientifico-tecnologico è stata sottoposta a uno scrutinio sempre più rigoroso da parte dei responsabili politici, pur senza arrivare finora a nessuna iniziativa da parte del governo italiano per limitare o proibire collaborazioni o progetti di ricerca specifici con la Cina. Ciò pone l'Italia "fuori sincrono" rispetto ai suoi alleati – come gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Germania e i Paesi Bassi, che, sulla base di considerazioni inerenti alla sicurezza nazionale, hanno adottato misure per arginare la crescente influenza della Cina sui campus universitari e hanno anche vietato specifici progetti e/o sponsorizzazioni accademiche da parte di individui e organizzazioni legati alla Cina.

Il presente studio si propone di contribuire al dibattito sull'influenza cinese nell'ambito dell'istruzione superiore e della ricerca in Italia. In particolare, mette

² Marco Maggiora, "Italia-Cina: una sinergia consolidata per la fisica delle particelle", in *Newsletter INFN*, n. 42 (dicembre 2017), p. 2-6, <https://home.infn.it/newsletter-eu/newsletter-infn-eu-42.html>.

³ Elena Dusi, "Italia e Cina insieme nello spazio: firmati gli accordi per l'esplorazione del cosmo", in *La Repubblica*, 23 marzo 2019, https://www.repubblica.it/esteri/2019/03/23/news/italia_e_cina_insieme_nello_spazio_firmati_gli_accordi_per_l_esplorazione_del_cosmo-222343826.

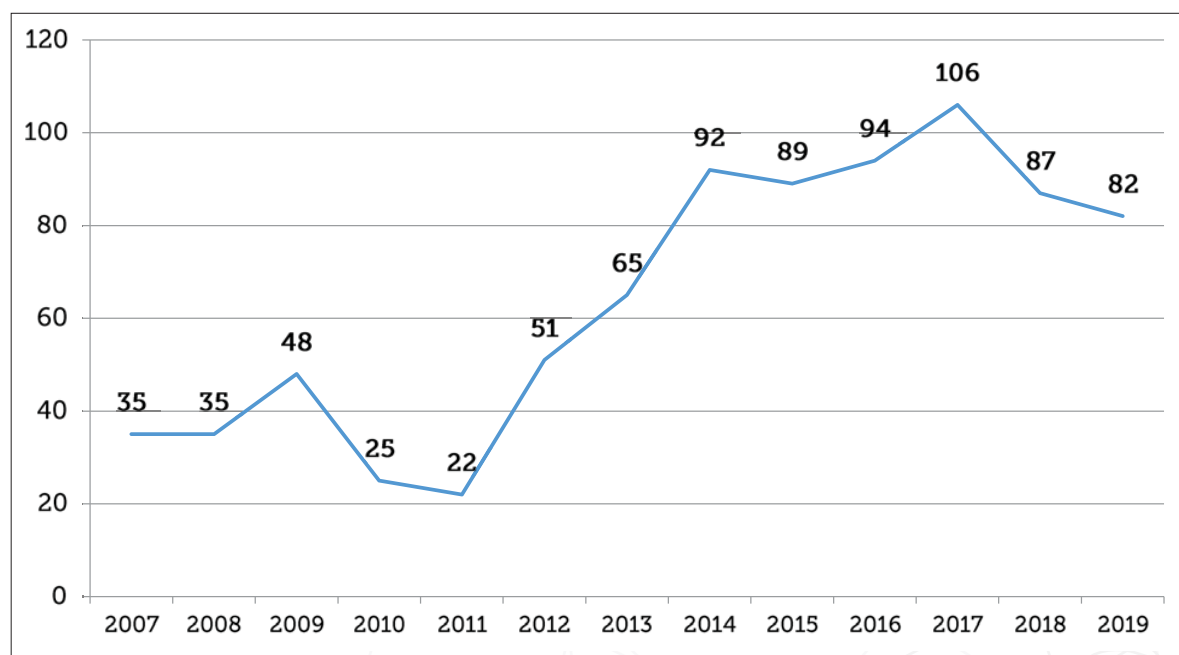
⁴ Per maggiori dettagli si veda il sito web dell'Ambasciata cinese in Italia: *Cooperazione scientifica e tecnologica*, 30 giugno 2004, <http://it.china-embassy.org/ita/kjhz/t141433.htm>.

in luce aspetti che giustificano una più ampia discussione e, probabilmente, un'azione dei responsabili politici volta a minimizzare i rischi che possono derivare dalla collaborazione a livello universitario con le istituzioni cinesi per la sicurezza nazionale dell'Italia e quella dei suoi alleati occidentali.

1. La cooperazione Italia-Cina nell'istruzione superiore e nella ricerca

La collaborazione Italia-Cina nell'istruzione superiore e nella ricerca si è intensificata grandemente in anni recenti, comprendendo l'area della mobilità studentesca, la collaborazione interuniversitaria e la cooperazione tra imprese e istituzioni di ricerca. A oggi sono stati firmati 932 accordi di collaborazione tra le università italiane e cinesi, trecento dei quali con università cinesi di prim'ordine⁵. Questi numeri sono in linea con ciò che la Cina ha realizzato con altri paesi europei (con l'eccezione del Regno Unito, che spicca per numero di accordi di cooperazione e collegamenti accademici con entità cinesi).

Figura 1 | Numero di nuovi accordi accademici firmati da università italiane e cinesi per anno



Fonte: Banca dati Cineca: *Le collaborazioni interuniversitarie tra l'Italia e i Paesi del Mondo: Collaborazioni interuniversitarie*, <https://accordi-internazionali.cineca.it/index.php?pag=AV>.

⁵ Lorenzo Mariani e Francesca Ghiretti, "Economy and Culture: Two Tracks for China's Soft Power in Italy", in Ties Dams, Xiaoxue Martin e Vera Kranenburg (a cura di), *China's Soft Power in Europe: Falling on Hard Times*, L'Aia, Clingendael, aprile 2021, p. 52-56, <https://www.clingendael.org/node/12620>.

In base ai dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur), dal 2008 al 2019 il numero degli studenti cinesi in Italia (a proprie spese) è aumentato da 1.136 a 4.662 (dopo il 2020 è stato registrato un lieve decremento dovuto alla pandemia di covid-19). Due programmi creati dal Miur – denominati rispettivamente Marco Polo e Turandot – hanno riscosso un notevole successo⁶. Per l'anno accademico 2019-20, si sono iscritti nelle università italiane 2.471 studenti cinesi (1.744 con il programma Turandot e 727 con il Marco Polo)⁷. Benché le richieste di iscrizione degli studenti cinesi siano distribuite sull'intero spettro degli insegnamenti disponibili, si rileva una preferenza per le scienze "dure" e per quelle aree delle scienze umane e delle arti in cui le università italiane hanno raggiunto l'eccellenza a livello internazionale, come storia dell'arte, archeologia o musica. Le destinazioni universitarie preferite dagli studenti cinesi in Italia sono i Politecnici di Milano e Torino, la Luiss-Guido Carli di Roma e l'Università di Bologna. Tuttavia, oggi è possibile vedere studenti cinesi in quasi tutte le università italiane, comprese quelle che offrono moduli di apprendimento online.

Il numero crescente di studenti cinesi in Italia ha portato alla creazione di associazioni come l'Unione degli studenti e studiosi cinesi in Italia⁸ o di gruppi locali come Ciao Cina, attivi nell'area di Napoli⁹. Inoltre, sono emersi numerosi network di ex allievi che sono comprensibilmente desiderosi di promuovere un'immagine positiva della Cina in Italia¹⁰. Un esempio è stato fornito dalla donazione di mascherine all'agenzia della Protezione civile della Lombardia durante il primo scoppio della pandemia di covid-19 nel marzo-aprile 2020 da parte di ex studenti del Politecnico di Torino, che hanno raccolto i fondi in Cina tramite WeChat (la Lombardia è la regione che è stata colpita per prima e più duramente dal Covid-19)¹¹. La missione esplicitamente dichiarata di molti network di ex studenti è l'impegno per la creazione di comunità transfrontaliere¹². Questo esempio, e molti altri che possono essere riscontrati nei siti web liberamente consultabili delle università

⁶ Il programma Marco Polo offre agli studenti cinesi che non parlano italiano la possibilità di ottenere un visto d'ingresso e l'iscrizione in un'università (in corsi di studio con una quota riservata agli studenti del programma). Il programma Turandot, che copre arti, musica e design, rende possibile agli studenti cinesi di iscriversi nelle istituzioni di Alta formazione artistica musicale e coreutica (Afam) con le stesse prerogative vantaggiose offerte dal programma Marco Polo. Per maggiori dettagli, si veda il sito web dell'Unesco: *MARCO POLO and TURANDOT Programmes*, <https://en.unesco.org/creativity/node/10564>.

⁷ Per maggiori dettagli, si veda: Antonio Fiori, "La collaborazione Italia-Cina in ambito formativo: verso una regionalizzazione?", in *ISPI Commentaries*, 16 dicembre 2020, <https://www.ispionline.it/it/node/28689>.

⁸ Si veda il sito web: <https://www.cssui.org>.

⁹ Si veda il sito web ufficiale: *Chi siamo*, <https://www.associazioneCIAOCINA.com/?p=11102>.

¹⁰ Lorenzo Mariani e Francesca Ghiretti, "Economy and Culture: Two Tracks for China's Soft Power in Italy", cit.

¹¹ Leonardo Di Paco, "Coronavirus, ecco il regalo degli ex allievi cinesi al Poli: raccolgono 17mila euro e comprano mascherine", in *La Stampa*, 19 marzo 2020, <https://www.lastampa.it/torino/2020/03/19/news/coronavirus-ecco-il-regalo-degli-ex-allievi-cinesi-al-poli-raccolgono-17mila-euro-e-comprano-mascherine-1.38612646>.

¹² Si veda il sito web di Alumni PoliTO: *Chinese Alumni Community*, <https://www.alumni.polito.it/polito-chinese-alumni-community>.

mostrano come questi network possono coltivare una percezione positiva della Cina e contribuire a promuovere i collegamenti Cina-Italia.

1.1 Il posto dell'Italia nella strategia cinese per l'istruzione superiore e la ricerca scientifica

Per il Partito comunista cinese (Pcc) l'istruzione superiore e la ricerca scientifica sono fondamentali per l'attuazione della sua strategia di una crescita guidata dall'innovazione. La Cina si è posta l'obiettivo di diventare entro il 2035 uno dei paesi più avanzati in termini di cultura, risorse umane e formazione dei talenti nell'istruzione superiore. Per il 2049, la Cina vuole essere il paese leader mondiale in scienze, tecnologia e innovazione. Questi obiettivi non sono solo slogan. Sono supportati da numerose politiche strategiche e da considerevoli investimenti finanziari¹³. I piani per la ricerca in Cina sono costruiti intorno alle aree strategiche identificate nel 13° e nel 14° piano quinquennale come pure nel Made in China 2025, il piano di politica industriale con il quale lo stato ha inteso promuovere lo sviluppo delle industrie high-tech e delle produzioni di fascia alta.

La Cina ha bisogno della collaborazione internazionale per colmare le carenze del suo sistema di istruzione superiore e di ricerca in termini sia di capacità che di qualità. Nel giugno 2020 il Ministero dell'Istruzione e sette altri ministeri hanno reso pubblico un piano di ulteriore apertura dell'istruzione, che comprende collaborazioni e scambi più intensi a livello internazionale in tutte le discipline e a tutti i livelli¹⁴. Il governo sta inoltre cercando di creare connessioni tra il sistema dell'istruzione superiore e della ricerca e le politiche associate alla Bri per rafforzare l'attrattività della Cina come destinazione di studio e costruire una comunità di ricerca internazionale a guida cinese.

Come sopra accennato, la Cina ha investito in vari progetti di cooperazione con scuole, università e istituti di ricerca italiani, tra l'altro mediante la creazione di Istituti Confucio e di Aule Confucio. Oltre a promuovere scambi culturali e accademici, questi investimenti sono funzionali anche a obiettivi di altra natura, e

¹³ Per maggiori dettagli, si vedano il Science and Technology System Reform Act (1985); National High-tech R&D Program (863 Program), 9 luglio 2010, <https://www.fmprc.gov.cn/ce/ceno/eng/kj/program/t715317.htm>; Consiglio di Stato della Rpc, *The National Medium- and Long-Term Program for Science and Technology Development (2006-2020). An Outline, 2006*, https://www.itu.int/en/ITU-D/Cybersecurity/Documents/National_Strategies_Repository/China_2006.pdf. Per un'ampia analisi della cooperazione Italia-Cina in ambito scientifico-tecnologico, si veda: Lorenzo Mariani, "L'Iniziativa Belt and Road e l'internazionalizzazione della potenza cinese in campo scientifico: il caso dell'Italia", in *IAI Papers*, n. 21|40it (settembre 2021), <https://www.iai.it/it/node/13975>.

¹⁴ Ministero cinese dell'Istruzione, 教育部等八部门关于加快和扩大新时代教育对外开放的意见 (L'opinione di otto organizzazioni governative, tra cui il Ministero dell'Istruzione, sull'accelerazione e l'espansione dell'apertura dell'istruzione nella nuova era), 23 giugno 2020, http://www.moe.gov.cn/jyb_xwfb/s5147/202006/t20200623_467784.html. Per una analisi di background del documento sopra citato, si veda il sito web del Ministero australiano dell'Istruzione: *China's Education Modernisation Plan towards 2035*, aggiornato al 1 aprile 2020, <https://internationaleducation.gov.au/international-network/china/PolicyUpdates-China/Pages/China's-education-modernisation-plan-towards-2035-.aspx>.

in particolare:

1. aiutare la Cina a superare lacune dei propri sistemi di istruzione superiore e di ricerca in termini sia di capacità sia di qualità in ambiti nei quali l'università italiana ha raggiunto l'eccellenza a livello internazionale (questi includono sia le scienze umane, come l'archeologia e la storia dell'arte, sia le scienze "dure" come ingegneria e aerospazio);
2. esercitare un'influenza sul modo in cui la Cina è raccontata in Italia, nel tentativo di indurre ricercatori e istituzioni accademiche a evitare alcune tematiche (diritti umani, Xinjiang, ecc.), presentare un'immagine positiva della Cina e della Bri e soffocare (per quanto possibile) le critiche all'autoritarismo cinese.

Il primo obiettivo è perseguito principalmente tramite progetti congiunti e partenariati accademici con università italiane e istituti di ricerca, mentre il secondo è raggiunto principalmente grazie alle attività degli Istituti Confucio.

2. Gli Istituti Confucio in Italia

In Italia – come nel resto del mondo – gli Istituti Confucio rappresentano il fiore all'occhiello della promozione della cultura e degli scambi culturali cinesi¹⁵. Oggi esistono dodici Istituti Confucio nelle università italiane¹⁶ e diverse Aule Confucio, che sono emanazioni degli Istituti Confucio nelle scuole secondarie, dove offrono corsi di lingua e di cultura cinese¹⁷.

Gli Istituti Confucio sono integrati nelle università che li ospitano. Il più grande – secondo per importanza in Europa – è quello aperto nel 2006 nel Dipartimento di Studi orientali alla Sapienza Università di Roma. Altri importanti Istituti Confucio sono nati a Napoli e a Venezia. Quanto alle Aule Confucio, la prima è stata aperta all'interno del Convitto nazionale Vittorio Emanuele II a Roma nel 2010. Qualche

¹⁵ Per maggiori dettagli, si veda: Ties Dams, Xiaoxue Martin e Vera Kranenburg (a cura di), *China's Soft Power in Europe: Falling on Hard Times*, L'Aia, Clingendael, aprile 2021, <https://www.clingendael.org/node/12620>.

¹⁶ Segue l'elenco: Istituto Confucio Sapienza Università di Roma; Istituto Confucio Università degli Studi di Milano; Istituto Confucio di Napoli; Istituto Confucio di Pisa; Istituto Confucio di San Marino; Istituto Confucio Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Istituto Confucio Università degli Studi di Firenze; Istituto Confucio Università di Macerata; Istituto Confucio Università di Padova; Istituto Confucio Università di Torino; Istituto Confucio Università di Bologna; Istituto Confucio Venezia – Ca' Foscari.

¹⁷ I dati sono ricavati da: sito web DigMandarin: *Confucius Institutes Around the World – 2021*, aggiornato al 22 febbraio 2021, <https://www.digmandarin.com/?p=5269>. DigMandarin è un'organizzazione controllata dall'Ufficio nazionale per l'insegnamento della lingua cinese (noto anche come Hanban), ente governativo affiliato al Ministero cinese dell'Istruzione, che sovrintende alla realizzazione del programma Istituto Confucio. Benché ufficialmente dipendente dal Ministero dell'Istruzione, il consiglio direttivo di Hanban è presieduto da Sun Chunlan, vice primo ministro e membro del potente Politburo. Dal 2014 al 2017 Sun ha guidato il Dipartimento del lavoro del Fronte unito, che esercita un'enorme influenza all'interno della Cina e all'estero e risponde direttamente al Comitato centrale del Partito comunista cinese.

anno fa, ne sono state create altre nel Convitto nazionale Vittorio Emanuele II di Napoli e successivamente ad Arezzo, in Toscana. In queste scuole secondarie amministrare direttamente dal Ministero dell'Istruzione, insegnanti pagati da Hanban (l'agenzia governativa affiliata al Ministero dell'Istruzione cinese che sovrintende al programma per la diffusione degli Istituti Confucio) si insegna agli studenti la lingua cinese, ma anche storia e geografia della Cina.

Pechino fornisce una parte significativa dei finanziamenti e paga gli stipendi degli insegnanti: una pratica molto apprezzata dalle università e dalle scuole secondarie italiane, sempre alle prese con rigidi vincoli di bilancio. Inoltre, negli anni recenti, le richieste di corsi di lingua cinese sono rapidamente aumentate, in particolare nelle scuole secondarie, in quanto un numero crescente di giovani italiani guarda alla Cina come a una promettente opportunità di carriera¹⁸.

Un articolo intitolato "Image of Confucius Institute in Italian Media Discourse" di Marco Volpe (Sapienza Università di Roma) e Li Qiuyang (Xiangtan University, Hunan), pubblicato nel 2016, ci aiuta a comprendere meglio la percezione degli Istituti Confucio in Italia. L'obiettivo dei due autori è indagare su come le élite culturali italiane hanno reagito all'apertura degli Istituti Confucio¹⁹. A questo fine hanno raccolto ed esaminato 32 articoli apparsi a partire dal 2010 su quotidiani nazionali (*Corriere della Sera*, *Il Sole 24 Ore*, *Il manifesto*, *La Repubblica*), periodici (*Internazionale*, *Mondo Cinese*), siti web specializzati (Cinaforum.net, Agi China 24) e altri canali online.

Questi i risultati. Il 47 per cento degli articoli mostrava un atteggiamento positivo nei confronti degli Istituti Confucio, sottolineando l'utilità di conoscere il cinese nelle carriere professionali, l'importanza degli istituti come "ponti" verso la cultura cinese e la loro validità come strumenti per migliorare la comprensione reciproca e contribuire ad avvicinare gli italiani al mondo della Cina. Il 53 per cento degli articoli mostrava un atteggiamento negativo, ponendo in primo piano il rischio che gli Istituti Confucio veicolassero la propaganda del Pcc attraverso le nostre istituzioni culturali e l'attentato alle libertà accademiche rappresentato dalla censura imposta su argomenti controversi (il Tibet, lo Xinjiang, i diritti umani) e dal credito dato a falsificazioni storiche (per esempio l'appartenenza di Taiwan alla Cina).

In seguito alla pubblicazione dell'articolo di Volpe e Qiuyang nel 2016, molti studiosi sono intervenuti nel dibattito: alcuni hanno rilevato che la Cina non è il solo paese a usare la diplomazia culturale per conseguire obiettivi politici; i docenti di differenti Istituti Confucio, dal canto loro, hanno fermamente respinto l'accusa

¹⁸ Antonella De Gregorio, "Boom del cinese tra gli studenti italiani. Storie di un anno in Cina", in *Corriere della Sera*, 3 ottobre 2017, <https://www.corriere.it/scuola/studiare-e-lavorare-all-estero/notizie/boom-cinese-gli-studenti-italiani-null-5fba1e1a-a533-11e7-ac7b-c4dea2ad0535.shtml>.

¹⁹ Marco Volpe e Li Qiuyang, "Image of Confucius Institute in Italian Media Discourse", in *Sinología Hispánica*, vol. 2, n. 1 (giugno 2016), p. 25-56, <http://dx.doi.org/10.18002/sin.v2i1.5249>.

di violare la libertà accademica e hanno insistito sulla correttezza dei programmi di ricerca da loro diretti²⁰. Si è così sviluppato in Italia un dibattito sugli Istituti Confucio e i loro collegamenti con il Partito comunista cinese, non diversamente da quanto già accaduto in altri paesi occidentali.

2.1 Reazione contro gli Istituti Confucio

Recentemente in numerosi paesi occidentali si sono moltiplicati gli sforzi per chiudere gli Istituti Confucio e le Aule Confucio. Nell'agosto 2020 il Dipartimento di Stato Usa ha classificato il Confucius Institute U.S. Center con sede a Washington come missione della Cina all'estero sulla base del fatto si tratta di "un'entità che promuove la propaganda globale e la nociva influenza di Pechino nei campus universitari e nelle aule delle scuole superiori degli Stati Uniti"²¹. In seguito alla reazione levatasi contro gli Istituti Confucio negli Stati Uniti e in altri paesi occidentali, Pechino ha deciso di dar vita a una nuova organizzazione incaricata di gestire gli Istituti Confucio in tutto il mondo – la Chinese International Education Foundation – e ha ridenominato gli Istituti Confucio "Centres for Language, Education and Cooperation" (Clec).

Il dibattito in Italia è stato più circoscritto, in quanto si è limitato a iniziative individuali. Per esempio nel 2019 due eminenti sinologi – Stefania Stafutti dell'Università di Torino e Maurizio Scarpari dell'Università di Venezia – hanno assunto posizioni critiche con articoli sul *Corriere della Sera*, il principale quotidiano italiano. I due studiosi hanno criticato la politica cinese di detenzione di massa degli Uighuri nello Xinjiang e la repressione dei manifestanti per la democrazia a Hong Kong, e hanno espresso preoccupazioni per il modo in cui gli Istituti Confucio erano soliti promuovere la versione cinese dei fatti. Scarpari ha specificamente portato all'attenzione del pubblico la questione degli Istituti Confucio in Italia e delle loro attività di propaganda, invocando l'esclusione degli Istituti Confucio dalle università italiane²².

In un altro articolo, pubblicato nel gennaio 2021 su *Sinosfere*, Scarpari ha ripreso l'argomento, sostenendo che la reazione contro gli Istituti Confucio e la loro ridenominazione non avrebbero fatto avanzare il dibattito italiano, spiegando che sembrava non esserci da parte delle università nessuna seria intenzione di

²⁰ Veronica Strina, "Sinologie – Censimento degli Istituti Confucio in Italia", in *China Files*, 3 novembre 2020, <https://www.china-files.com/sinologie-censimento-degli-istituti-confucio-in-italia>.

²¹ Naima Green-Railey, "The State Department Labeled China's Confucius Programs a Bad Influence on U.S. Students. What's the Story?", in *Monkey Cage*, 25 agosto 2020, <https://wapo.st/31oVFxe>.

²² Maurizio Scarpari, "La Cina e noi: fuori gli Istituti Confucio dalle università italiane", in *Corriere della Sera*, 16 dicembre 2019, https://www.corriere.it/la-lettura/19_dicembre_16/cina-noi-fuori-istituti-confucio-universita-italiane-461cd4ca-1f61-11ea-92c8-1d56c6e24126.shtml. Per l'articolo di Stefania Stafutti si veda: "L'appello della docente: 'Xi Jinping incontra gli studenti di Hong Kong'", in *Corriere della Sera*, 20 novembre 2019, https://www.corriere.it/esteri/19_novembre_20/appello-docente-xi-jinping-incontri-studenti-hong-kong-466f6342-0bad-11ea-a21c-9507e0a03cd5.shtml.

ripensare il loro modello di cooperazione con Hanban per ragioni sia culturali sia finanziarie²³. L'ultimo punto è particolarmente importante, poiché gli Istituti Confucio sono una fonte di entrate per l'accademia italiana cronicamente sottofinanziata. Sembra abbastanza difficile che le università italiane rinuncino ai fondi provenienti da Pechino.

Al dibattito ha preso parte anche Antonio Tripodi, membro del Senato accademico dell'Università Ca' Foscari di Venezia, con un intervento apparso sul *Corriere della Sera*. Tripodi ha accusato l'università di praticare l'autocensura e di prosternarsi davanti a Pechino per il timore di perdere risorse finanziarie che il governo italiano è incapace/non incline a fornire. Il risultato, afferma Tripodi, è che negli ultimi anni a Venezia non è stato mai organizzato un solo evento o dibattito sui temi legati a Taiwan, al Tibet o a Tiananmen²⁴.

L'articolo di Tripodi per il *Corriere della Sera* toccava un aspetto delicato riguardante gli Istituti Confucio e cioè che la loro integrazione all'interno di un'università può avere effetti "spillover" che vanno oltre l'insegnamento della lingua e della cultura cinese. I fondi che provengono da Pechino – spesso tramite l'ambasciata cinese – sono talvolta convogliati attraverso gli Istituti Confucio ad altri dipartimenti e centri di ricerca dell'università ospitante e possono effettivamente indurre a forme di autocensura, come denunciato da Tripodi. In altre parole, gli Istituti Confucio possono funzionare da punti di ingresso dell'influenza cinese sul nostro sistema universitario. Questo è un tema che riecheggia il dibattito che si è svolto al livello dell'Unione europea e in altri paesi europei negli anni scorsi in seguito al verificarsi di alcuni incidenti.

2.2 Il rigetto dell'influenza cinese nei campus

Uno di questi incidenti ha avuto luogo nell'Università Carolina di Praga, dove la rivelazione di pagamenti segreti al suo Centro ceco-cinese da parte dell'ambasciata cinese ha sollevato uno scandalo e ha suscitato il timore che il centro fosse usato da Pechino per influenzare il mondo accademico ceco. L'università ha chiuso il centro e ha licenziato alcuni dei docenti²⁵. Un altro incidente ha coinvolto l'Università libera di Berlino, che ha dovuto subire molte critiche quando è emerso che, in cambio di finanziamenti da Pechino per istituire un programma di insegnamento del cinese, aveva firmato un contratto che la impegnava al rispetto della legge

²³ Maurizio Scarpari, "All'ombra dell'anaconda. Considerazioni sinologiche", in *Sinosfere*, 13 gennaio 2021, <https://wp.me/p8pI64-2v5>.

²⁴ Antonio Tripodi, "L'influenza degli Istituti Confucio è (anche) colpa di università succubi", in *Corriere della Sera*, 19 dicembre 2019, https://www.corriere.it/la-lettura/19_dicembre_19/istituti-confucio-cina-polemica-replica-tripodi-veneziana-lettura-9591dd64-2265-11ea-8e32-6247f341a5cc.shtml.

²⁵ Alžběta Bajerová, "The Czech-Chinese Centre of Influence: How Chinese Embassy in Prague Secretly Funded Activities at the Top Czech University", in *ChinaObservers*, 7 novembre 2019, <https://chinaobservers.eu/?p=1514>.

cinese²⁶. I critici hanno affermato che ciò avrebbe conferito al governo cinese un'indebita influenza per quanto riguarda l'insegnamento su temi sensibili. La London School of Economics ha sospeso un programma sulla Cina quando alcuni docenti hanno criticato il fatto che il programma proposto sarebbe stato finanziato da un esplicito sostenitore delle politiche del governo cinese²⁷. Nel frattempo, una commissione della Camera dei Comuni britannica ha riferito di avere "esaminato prove allarmanti dell'estensione dell'influenza cinese nei campus delle università del Regno Unito"²⁸. Nei Paesi Bassi, un recente rapporto ha constatato che il governo cinese esercita una certa influenza politica sui campus olandesi principalmente attraverso pressioni (dirette e indirette) per indurre docenti, studenti e editori all'autocensura, ma anche limitando le opportunità di ricerca degli studiosi e censurando le pubblicazioni²⁹.

In Italia, la questione dell'influenza cinese nei campus delle università italiane è stata affrontata da alcuni politici, senza raggiungere, tuttavia, il livello di governo.

Esponenti dei due partiti di estrema destra – la Lega e Fratelli d'Italia – come pure alcuni esponenti della formazione centrista Forza Italia e dell'ala più atlantica del Partito Democratico, di centro sinistra, sono stati attivi nel denunciare i crescenti tentativi cinesi di conquistare un'influenza sempre maggiore sul sistema nazionale dell'istruzione superiore. Un rapporto pubblicato dalla Fondazione Farefuturo, appartenente all'area della destra, sulla sfida cinese e la posizione della Repubblica Italiana ha ricevuto molta attenzione³⁰. Il rapporto presenta diversi esempi di tentativi cinesi di aumentare la propria influenza in Italia³¹.

²⁶ David Matthews, "Chinese Contract with German University Criticized", in *Times Higher Education*, 7 febbraio 2020, <https://www.insidehighered.com/node/321676>.

²⁷ Primrose Riordan, "London School of Economics Academics Outraged by Proposed China Programme", in *Financial Times*, 27 ottobre 2019, <https://www.ft.com/content/2dd5ed50-f538-11e9-a79c-bc9acae3b654>.

²⁸ Camera dei Comuni-Commissione Affari esteri, *A Cautious Embrace: Defending Democracy in an Age of Autocracies*, 5 novembre 2019, p. 5, <https://publications.parliament.uk/pa/cm201919/cmselect/cmfaaff/109/109.pdf>. Le stesse accuse sono state formulate nel rapporto del King's College di Londra e della Harvard Kennedy School: Jo Johnson et al., "The China Question. Managing Risks and Maximising Benefits from Partnership in Higher Education and Research", in *M-RCBG Associate Working Papers*, n. 161 (marzo 2021), <https://www.hks.harvard.edu/node/304280>

²⁹ Ingrid d'Hooghe e Jonas Lammertink, *Towards Sustainable Europe-China Collaboration in Higher Education and Research*, Leida, Leiden Asia Centre, ottobre 2020, <https://leidenasiacentre.nl/?p=10378>.

³⁰ "Fase2. Urso (FdI): domani Farefuturo presenta Rapporto come la Cina agisce per sottomettere l'Italia e la UE", in *La voce del patriota*, 21 maggio 2020, <https://www.lavocedelpatriota.it/?p=24466>. Vedi anche il blog di Adolfo Urso: <https://adolfo-urso.it/tag/cina>. Urso è senatore di Fratelli d'Italia e Presidente del Copasir – il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, un organo del Parlamento italiano che ha il compito di verificare l'attività del Sistema italiano di informazione per la sicurezza.

³¹ Giulio Terzi Di Sant'Agata e Laura Harth (a cura di), *Conoscere per deliberare. La sfida cinese e la posizione della Repubblica Italiana*, Roma, Fondazione Farefuturo, maggio 2020, <https://farefuturofondazione.it/?p=5869>.

La crescente preoccupazione che i legami con la Cina rappresentino una minaccia per la libertà dell'istruzione superiore in Italia ha assunto accenti non dissimili dagli allarmi che si levano in altri paesi europei. Per esempio, in un intervento pubblicato sul *Financial Times* nel giugno 2021, Tom Tugendhat, presidente della Commissione esteri della Camera dei Comuni, dopo aver denunciato l'eccessivo affidamento del sistema universitario britannico sulla Cina per un costante flusso di studenti, partenariati di ricerca e finanziamenti, ha chiesto che il governo disponga una segnalazione obbligatoria di tutte le sponsorizzazioni da parte di imprese legate alla Cina e dei partenariati universitari con istituzioni cinesi³².

Le università italiane hanno creato partenariati accademici con le loro omologhe cinesi su quasi ogni argomento dello scibile. Questi partenariati sono stati accompagnati da un numero crescente di sponsorizzazioni accademiche da parte di aziende collegate alla Cina. Per esempio, partenariati tra università italiane e cinesi hanno goduto del supporto di imprese cinesi del settore Ict come Huawei e Zte.

3. L'interazione tra università e imprese

Nel luglio 2017 il ramo italiano di Zte, una delle maggiori società cinesi di Ict, ha firmato un memorandum d'intesa con l'università di Roma "Tor Vergata" per creare lo Zte Joint Training Center (Jtc), con il compito di sviluppare e promuovere la formazione manageriale in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria di "Tor Vergata"³³. Nel novembre 2017 Zte e l'Università dell'Aquila hanno firmato un accordo di cooperazione per lanciare un centro congiunto per la ricerca e l'innovazione sul 5G.

Nel dicembre 2017 si è tenuta a Roma una tavola rotonda intitolata *Zte e Italia crescono insieme*, con la partecipazione di Jeffery Hedbery, amministratore delegato di Wind Tre (importante azienda operante nel settore telecom); Andrea Falessi, direttore delle relazioni esterne di Open Fiber; Paola Inverardi, rettore dell'Università dell'Aquila; Giuseppe Novelli, il presidente dell'Università di Roma "Tor Vergata"; l'economista Noreena Hertz e il rappresentante dell'ambasciata cinese, Xuan Zheng. Fungeva da moderatore Hu Kun, presidente di Western Europe e amministratore delegato di Zte Italia. Hu Kun ha dichiarato che l'Italia era uno dei principali paesi nel piano di operazioni della Zte per la diffusione del 5G a livello globale e che Zte progettava di effettuare considerevoli investimenti nel mercato italiano delle telecomunicazioni. Hu ha anche specificato che Zte poneva al centro della sua strategia in Italia l'attiva collaborazione con gli operatori locali

³² Tom Tugendhat, "China Links Pose a Threat to Academic Freedom in Britain", in *Financial Times*, 19 giugno 2021, <https://www.ft.com/content/f96e158c-a7ce-489d-846a-3445114752dd>.

³³ Si veda il sito web dell'Università di Roma "Tor Vergata": *Accordo ZTE - Ateneo di "Tor Vergata" per formare i manager del futuro*, ultima modifica 4 aprile 2019, https://web.uniroma2.it/module/name/Content/action/showpage/content_id/46184.

e il governo, e l'investimento nella ricerca scientifica con le università locali per costruire un ecosistema integrato industria 5G-università in Italia³⁴.

Il risultato di questa strategia è stata la firma, l'8 febbraio 2018, di un memorandum d'intesa tra Zte e il comune di Roma su un contratto per il progetto Roma 5G. In base al contratto, Zte avrebbe partecipato al progetto pilota della futura rete 5G e della tecnologia della rete wireless nonché allo sviluppo dell'infrastruttura di rete necessaria ai servizi di una *smart city* digitale. Nell'agosto 2019 Hu in persona ha supportato la creazione in Italia di uno dei centri di formazione di Zte in collaborazione con la sua università di riferimento in Cina, la Xi'an Jiaotong University (con base a Xian, nello Shaanxi)³⁵.

Anche dopo l'avvento del governo Draghi – sostenuto da una coalizione di unità nazionale con un forte orientamento atlantico – Zte ha intensificato la cooperazione con le università italiane, in particolare attraverso un incremento dei finanziamenti ai suoi due principali centri universitari in Italia: i già citati Research and Innovation Center dell'Aquila e il Joint Training Center, creato da Zte insieme con l'Università di Roma "Tor Vergata"³⁶.

Anche Huawei è stata attiva nella sponsorizzazione di partenariati accademici e accordi di cooperazione. Fin dal 2008 Huawei aveva creato a Segrate (Milano) il suo Global Research & Development Center, che dal 2011 fornisce i suoi servizi all'azienda in tutto il mondo.

Huawei ha inoltre finanziato diversi progetti congiunti con i seguenti partner: il Politecnico di Milano su tecnologie ottiche e algoritmi da usare per l'accesso fisso a banda larga (Fbb); l'Università di Trento su studi di fattibilità di assemblaggio di filtri ottici; l'Università di Perugia sulle tecnologie e la progettazione di dispositivi Mems (Mems sta per sistema microelettromeccanico, una tecnologia usata per creare piccoli dispositivi o sistemi integrati che combinano componenti meccanici ed elettrici); l'Università di Bologna per una collaborazione su algoritmi core di *ray tracing*; l'Università di Pavia sui componenti Bicmos per onde millimetriche di supporto al 5G (Bicmos è una tecnologia di semiconduttori); l'Università di Cagliari sull'analisi di affidabilità e spettroscopica³⁷.

³⁴ Si veda il sito web dell'Università di Roma "Tor Vergata": *Accordo Ateneo "Tor Vergata" con ZTE Italia: nasce polo di alta formazione su ICT e management*, ultima modifica 4 aprile 2019, https://web.uniroma2.it/module/name/Content/action/showpage/content_id/44271.

³⁵ Sohu, *中兴通讯与意大利拉奎拉大学签署合作协议 建立5G联合创新研究中心 (ZTE e l'Università dell'Aquila firmano un accordo di cooperazione per aprire un 5G Joint Innovation Center)*, 5 novembre 2017, https://www.sohu.com/a/202465655_171073.

³⁶ Per maggiori dettagli su queste iniziative di cooperazione si veda: Zte Italia, *ZTE Leading 5G Innovations*, 2018, p. 10, <http://www.zteitalia.it/wp-content/uploads/2018/09/ZTE-Italia-Eng.pdf>.

³⁷ Per maggiori dettagli sui partenariati accademici e i progetti di cooperazione di Huawei in Italia, si veda: Edward Chan, *Building a Better Connected World*, presentazione alla conferenza "Investire in Italia: quadro normativo ed istituzionale per gli investimenti esteri", organizzata a Roma il 13 giugno 2017 dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, https://www.esteri.it/MAE/resource/doc/2017/06/huawei_-_chan_-_sito.pdf.

Infine, Huawei è il principale sponsor di una collaborazione tra l'University of Electronic Science and Technology of China (Uestc, un'università tecnologica pubblica con sede a Chengdu, Sichuan) e il Politecnico di Milano sul 6G. Un'ex studentessa di Uestc è Sun Yafang, presidente di Huawei dal 1999 al 2018.

È lecito domandarsi se la sponsorizzazione di partenariati accademici e di progetti di cooperazione da parte di Zte e Huawei abbia influenzato il dibattito sul 5G in Italia in termini favorevoli agli interessi cinesi. Benché una prova di causazione diretta sia difficilmente osservabile, è interessante notare che i governi Conte (Conte I e Conte II nel periodo tra il giugno 2019 e il febbraio 2021) hanno resistito a lungo alle reiterate richieste da parte degli Stati Uniti di escludere le aziende cinesi del settore Ict dallo sviluppo delle reti 5G in Italia. Come sostiene Francesca Ghiretti, nell'implementazione del 5G nei sistemi di telecomunicazione in Italia i governi Conte hanno adottato provvedimenti che presentano varie scappatoie³⁸.

Questa linea di azione non è venuta meno. Finora il governo Draghi ha evitato di bandire dall'Italia le aziende Ict cinesi. Per esempio, nel maggio 2021 l'unità italiana del gruppo Vodafone ha ottenuto dal governo l'approvazione condizionata a usare le apparecchiature create da Huawei per la sua rete di accesso radiomobile al 5G. È vero che il governo Draghi ha imposto una serie di prescrizioni, comprese le restrizioni agli interventi da remoto da parte di Huawei per risolvere problemi tecnici, nonché una soglia di sicurezza estremamente alta³⁹. Ciò nonostante, la mossa è una vittoria per Huawei.

Le sponsorizzazioni universitarie di Zte e Huawei presentano implicazioni strategiche e rischi per la sicurezza che riguardano, ovviamente, molto di più l'ambito delle scienze e quello della tecnologia e molto meno quelli delle scienze umane e delle scienze sociali.

4. Cooperazione in ambito scientifico-tecnologico

La cooperazione con la Cina in ambito scientifico-tecnologico vede come protagoniste alcune delle più prestigiose università italiane. Il Politecnico di Milano (la più grande università tecnologica italiana) offre un corso di laurea congiunto con l'Università Tsinghua di Pechino e un diploma di master congiunto con l'Università Tongji di Shanghai. Il Politecnico di Torino (la più antica università tecnologica italiana) ha in corso programmi di cooperazione con dieci università cinesi e un programma di dottorato congiunto con l'università Tsinghua, con l'Università Shanghai Jiaotong e con la South China University of Technology. Con

³⁸ Francesca Ghiretti, "Europe's Manoeuvring on 5G Technology: The Case of Italy", in *IAI Commentaries*, n. 20|67 (settembre 2020), <https://www.iai.it/it/node/12149>.

³⁹ Elvira Pollina e Giuseppe Fonte, "Italy Gives Vodafone 5G Deal with Huawei Conditional Approval - Sources", in *Reuters*, 31 maggio 2021, <http://reut.rs/3yTt95N>.

quest'ultima, il Politecnico di Torino ha istituito nel 2015 il Laboratorio congiunto Cina meridionale-Torino, che conduce diversi filoni di ricerca, tra cui engineering, aerospazio e automotive.

L'importanza della cooperazione in settori strategici come l'aerospaziale è stata sottolineata durante la cerimonia della firma del memorandum a sostegno della Bri nel marzo 2019. Tra i protocolli addizionali è stato inserito un accordo tra l'Agenzia spaziale italiana e la China National Space Administration sulla cooperazione nello sviluppo del China Seismo-Electromagnetic Satellite 02 (Cses-02). Questa, però, non è che la prosecuzione di un'impresa già sperimentata per il satellite Cses-01, e ciò conferma che la collaborazione scientifica sino-italiana ha radici antiche e profonde.

La collaborazione Italia-Cina a livello universitario in ambito scientifico-tecnologico è sancita in numerosi documenti. Per esempio, durante la 9a Settimana Italia-Cina della scienza, della tecnologia e dell'innovazione, che si è tenuta a Milano, Roma, Cagliari e Napoli nel dicembre 2018, sono stati firmati diciannove accordi di cooperazione accademica ed economica in svariate aree quali, tra l'altro, la progettazione di aeromobili, la ricerca aerospaziale, gli smart robot e i nuovi materiali⁴⁰.

Dal 25 al 29 novembre 2019 i governi di Cina e Italia hanno organizzato la 10a Settimana Italia-Cina della scienza, della tecnologia e dell'innovazione, che si è tenuta a Pechino e a Jinan. L'evento, cui hanno partecipato duemila delegati e circa trecento tra università, centri di ricerca e imprese, ha fornito l'occasione per firmare quindici accordi bilaterali – dall'engineering all'intelligenza artificiale e ai nuovi materiali – e per inaugurare il primo Parco tecnologico sino-italiano a Jinan, un investimento di 1,6 miliardi di euro. L'allora ministro italiano dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica Lorenzo Fioramonti ha dichiarato che tra le università cinesi e italiane erano già in vigore 832 accordi e che era auspicabile una maggiore cooperazione nei progetti di ricerca congiunti e nella cooperazione industriale in settori in cui entrambi i paesi hanno raggiunto l'eccellenza⁴¹. È però difficile verificare quali concreti risultati siano stati ottenuti da questi progetti.

Alla collaborazione scientifica e tecnologica tra Italia e Cina è dedicato un documento pubblicato nel dicembre 2019 dal Ministero degli Affari esteri, *Italia-Cina: collaborazione scientifica e tecnologica. Piano d'azione verso il 2025*, che le assegna il compito di contribuire all'internazionalizzazione dei settori scientifici e tecnologici italiani. Nella cooperazione scientifica e tecnologica tra i due paesi

⁴⁰ Per un elenco completo, si veda: Cnr, *Settimana Italia-Cina dell'Innovazione - Lista accordi/MoU*, 4 dicembre 2018, <https://www.cnr.it/it/intervento-presidente/allegato/1557>. Si veda anche: Cnr, *Italia-Cina: al via la settimana dell'innovazione*, 4 dicembre 2018, <https://www.cnr.it/en/speech-president/8458>.

⁴¹ "Italia-Cina: chiusi 15 accordi tra Università e centri ricerca", in *Askaneews*, 30 novembre 2019, https://www.askaneews.it/economia/2019/11/30/italia-cina-chiusi-15-accordi-tra-università-e-centri-ricerca-pn_20191130_00082.

sono inclusi i settori di ricerca più importanti: da spazio e aerospazio ai materiali avanzati, al manifatturiero avanzato, alle tecnologie dell'informazione di ultima generazione e alla robotica⁴². Il documento è stato realizzato con il contributo dell'Associazione delle Università e degli Addetti scientifici italiani accreditati nella Repubblica popolare cinese, nonché dei partecipanti al Gruppo tecnico per la cooperazione scientifica e tecnologica Italia-Cina sotto l'egida del Ministero degli Affari esteri.

Il documento ha ottenuto il pieno sostegno politico del Movimento 5 Stelle (M5S), che è ancora il partito più rappresentato nel parlamento italiano e, all'epoca, controllava sia il Ministero degli Affari esteri con Luigi Di Maio (anche leader del M5S) e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica con Fioramonti (che non aveva ancora lasciato il movimento). Il M5S ha continuato una strategia che era stata inaugurata dai precedenti governi di centro-sinistra.

La cooperazione universitaria tra l'Italia e la Cina in campo scientifico-tecnologico è un aspetto positivo delle più ampie relazioni sino-italiane. Tuttavia, oggi questa forma di cooperazione deve essere considerata nel contesto della crescente rivalità tra Usa e Cina e della posizione sempre più critica dell'Europa verso le pratiche cinesi per quanto riguarda la ricerca e la proprietà intellettuale. Per esempio, diverse delle maggiori università degli Stati Uniti hanno cominciato a rivedere i legami di ricerca con università e imprese cinesi e in alcuni casi hanno deciso di rifiutare future collaborazioni con queste ultime nel campo della ricerca. Nel gennaio 2020 la Commissione europea ha sottolineato che la cooperazione con la Cina nella ricerca e nell'innovazione dovrebbe fondarsi sull'imperativo di proteggere i risultati della ricerca e gli asset intellettuali dell'Ue⁴³. Alcuni paesi Ue, in particolare, Germania e Paesi Bassi, hanno adottato misure per monitorare la crescente influenza della Cina nei campus universitari e sono giunti a vietare sponsorizzazioni accademiche o di specifici progetti da parte di individui e organizzazioni legati alla Cina. Il governo italiano, per parte sua, finora non ha vietato alcun progetto o partenariato universitario con la Cina. La sola – in realtà non trascurabile – eccezione è stata, su ferma richiesta degli Stati Uniti, la decisione dell'allora ministro Fioramonti di bloccare la collaborazione nella costruzione della stazione spaziale cinese di Tiangong 3⁴⁴.

⁴² Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, *Italia-Cina, collaborazione scientifico tecnologica. Piano d'azione verso il 2025*, dicembre 2019, <https://www.esteri.it/mae/tiny/38974>.

⁴³ Commissione europea, *La Commissione europea rafforza la tutela della proprietà intellettuale europea sui mercati mondiali*, 9 gennaio 2020, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_12.

⁴⁴ Stefano Piccin, "L'Italia abbandona il programma spaziale cinese", in *AstroSpace*, 6 febbraio 2020, <https://www.astrospace.it/?p=867>.

Conclusioni

La cooperazione nell'istruzione superiore e nella ricerca è un aspetto positivo delle più ampie relazioni tra Italia e Cina, poiché contribuisce all'avanzamento scientifico e culturale di entrambi i paesi. Gli Istituti Confucio e le Aule Confucio forniscono agli studenti universitari e delle scuole superiori la preziosa opportunità di imparare la lingua e la cultura cinese da insegnanti inviati – e remunerati – direttamente da Pechino. Le denunce degli Istituti Confucio come strumenti della propaganda del Pcc non sono però senza fondamento e devono essere tenute nella dovuta considerazione quando si valutano i benefici culturali e finanziari che gli Istituti Confucio comportano per le università (o le scuole superiori) ospitanti. Le critiche rivolte agli Istituti Confucio sono segnali positivi, poiché riflettono la crescente consapevolezza tra gli *stakeholder* dei tentativi della Cina di esercitare la sua influenza all'estero, ma devono essere collocate nel contesto delle tensioni crescenti tra l'Occidente e la Cina con i connessi rischi di strumentalizzazioni per scopi politici.

La cooperazione tra università e istituti di ricerca italiani e cinesi deve essere accolta con favore, poiché la ricerca scientifica ha bisogno di dialogo aperto e di scambi per prosperare – il che non deve significare, ovviamente, sottovalutare gli inevitabili rischi di autocensura e/o di subalternità agli interessi di Pechino. Le imprese e le autorità cinesi hanno intensificato la collaborazione scientifica e tecnologica per ottenere conoscenze scientifiche, tecnologiche e industriali dai campus italiani. È interessante notare che, durante la Guerra Fredda, questa forma di cooperazione fu persino incoraggiata dagli Stati Uniti dato che allora rafforzare i legami con la Cina era cruciale per il successo del contenimento dell'Unione Sovietica. Negli ultimi anni questo panorama è stato modificato da numerosi sviluppi, e in particolar modo dall'emergere di una Cina più assertiva e autoritaria sotto il presidente Xi Jinping e dall'intensificarsi della rivalità Usa-Cina. In questo nuovo contesto geopolitico, la cooperazione dell'Italia con la Cina in certe aree della ricerca universitaria così come nel quadro di progetti sponsorizzati da impresa cinesi come Zte e Huawei presenta implicazioni di carattere strategico e securitario per l'Italia e i suoi alleati occidentali.

I governi di centro-sinistra che hanno guidato l'Italia per gran parte degli ultimi dieci anni (con l'eccezione della coalizione populista tra il M5S e la Lega tra il giugno 2018 e il settembre 2019) si sono astenuti dal prendere provvedimenti per limitare – se non bandire completamente – i partenariati accademici, i progetti congiunti e più in generale la collaborazione nella ricerca in campo scientifico e tecnologico. Resta da vedere se il governo più filoatlantico guidato da Draghi tradurrà una maggiore prudenza nei rapporti con la Cina in misure concrete che pongano dei limiti agli aspetti più sensibili e connessi alla sicurezza della cooperazione sino-italiana nell'istruzione superiore e nella ricerca.

Riferimenti

Alžběta Bajerová, "The Czech-Chinese Centre of Influence: How Chinese Embassy in Prague Secretly Funded Activities at the Top Czech University", in *ChinaObservers*, 7 novembre 2019, <https://chinaobservers.eu/?p=1514>

Camera dei Comuni-Commissione Affari esteri, *A Cautious Embrace: Defending Democracy in an Age of Autocracies*, 5 novembre 2019, <https://publications.parliament.uk/pa/cm201919/cmselect/cmcaff/109/109.pdf>

Edward Chan, *Building a Better Connected World*, presentazione alla conferenza "Investire in Italia: quadro normativo ed istituzionale per gli investimenti esteri", organizzata a Roma il 13 giugno 2017 dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, https://www.esteri.it/MAE/resource/doc/2017/06/huawei_-_chan_-_sito.pdf

Commissione europea, *La Commissione europea rafforza la tutela della proprietà intellettuale europea sui mercati mondiali*, 9 gennaio 2020, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_12

Consiglio nazionale delle ricerche, *Italia-Cina: al via la settimana dell'innovazione*, 4 dicembre 2018, <https://www.cnr.it/en/speech-president/8458>

Consiglio nazionale delle ricerche, *Settimana Italia-Cina dell'Innovazione - Lista accordi/MoU*, 4 dicembre 2018, <https://www.cnr.it/it/intervento-presidente/allegato/1557>

Consiglio di Stato della Rpc, *The National Medium- and Long-Term Program for Science and Technology Development (2006-2020). An Outline*, 2006, https://www.itu.int/en/ITU-D/Cybersecurity/Documents/National_Strategies_Repository/China_2006.pdf

Ties Dams, Xiaoxue Martin e Vera Kranenburg (a cura di), *China's Soft Power in Europe: Falling on Hard Times*, L'Aia, Clingendael, aprile 2021, <https://www.clingendael.org/node/12620>

Antonella De Gregorio, "Boom del cinese tra gli studenti italiani. Storie di un anno in Cina", in *Corriere della Sera*, 3 ottobre 2017, <https://www.corriere.it/scuola/studiare-e-lavorare-all-estero/notizie/boom-cinese-gli-studenti-italiani-null-5fba1e1a-a533-11e7-ac7b-c4dea2ad0535.shtml>

Ingrid d'Hooghe e Jonas Lammertink, *Towards Sustainable Europe-China Collaboration in Higher Education and Research*, Leida, Leiden Asia Centre, ottobre 2020, <https://leidenasiacentre.nl/?p=10378>

Leonardo Di Paco, "Coronavirus, ecco il regalo degli ex allievi cinesi al Poli: raccolgono 17mila euro e comprano mascherine", in *La Stampa*, 19 marzo 2020, <https://www.lastampa.it/torino/2020/03/19/news/coronavirus-ecco-il-regalo-degli-ex-allievi-cinesi-al-poli-raccolgono-17mila-euro-e-comprano-mascherine-1.38612646>

Elena Dusi, "Italia e Cina insieme nello spazio: firmati gli accordi per l'esplorazione del cosmo", in *La Repubblica*, 23 marzo 2019, https://www.repubblica.it/esteri/2019/03/23/news/italia_e_cina_insieme_nello_spazio_firmati_gli_accordi_per_l_esplorazione_del_cosmo-222343826

Antonio Fiori, "La collaborazione Italia-Cina in ambito formativo: verso una regionalizzazione?", in *ISPI Commentaries*, 16 dicembre 2020, <https://www.ispionline.it/it/node/28689>

Francesca Ghiretti, "Europe's Manoeuvring on 5G Technology: The Case of Italy", in *IAI Commentaries*, n. 20|67 (settembre 2020), <https://www.iai.it/it/node/12149>

Naima Green-Railey, "The State Department Labeled China's Confucius Programs a Bad Influence on U.S. Students. What's the Story?", in *Monkey Cage*, 25 agosto 2020, <https://wapo.st/31oVFxe>

Jo Johnson et al., "The China Question. Managing Risks and Maximising Benefits from Partnership in Higher Education and Research", in *M-RCBG Associate Working Papers*, n. 161 (marzo 2021), <https://www.hks.harvard.edu/node/304280>

Marco Maggiora, "Italia-Cina: una sinergia consolidata per la fisica delle particelle", in *Newsletter INFN*, n. 42 (dicembre 2017), p. 2-6, <https://home.infn.it/newsletter-eu/newsletter-infn-eu-42.html>

Lorenzo Mariani, "L'Iniziativa Belt and Road e l'internazionalizzazione della potenza cinese in campo scientifico: il caso dell'Italia", in *IAI Papers*, n. 21|40it (settembre 2021), <https://www.iai.it/it/node/13975>

Lorenzo Mariani e Francesca Ghiretti, "Economy and Culture: Two Tracks for China's Soft Power in Italy", in Ties Dams, Xiaoxue Martin e Vera Kranenburg (a cura di), *China's Soft Power in Europe: Falling on Hard Times*, L'Aia, Clingendael, aprile 2021, p. 52-56, <https://www.clingendael.org/node/12620>

Maurizio Marinelli e Giovanni Andornino (a cura di), *Italy's Encounters with Modern China. Imperial Dreams, Strategic Ambitions*, Basingstoke, Palgrave, 2014

David Matthews, "Chinese Contract with German University Criticized", in *Times Higher Education*, 7 febbraio 2020, <https://www.insidehighered.com/node/321676>

Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, *Italia-Cina, collaborazione scientifico tecnologica. Piano d'azione verso il 2025*, dicembre 2019, <https://www.esteri.it/mae/tiny/38974>

Ministero dell'Istruzione della Rpc, 教育部等八部门关于加快和扩大新时代教育对外开放的意见 (L'opinione di otto organizzazioni governative, tra cui il Ministero dell'Istruzione, sull'accelerazione e l'espansione dell'apertura dell'istruzione nella nuova era), 23 giugno 2020, http://www.moe.gov.cn/jyb_xwfb/s5147/202006/t20200623_467784.html

Stefano Piccin, "L'Italia abbandona il programma spaziale cinese", in *AstroSpace*, 6 febbraio 2020, <https://www.astrospace.it/?p=867>

Elvira Pollina e Giuseppe Fonte, "Italy Gives Vodafone 5G Deal with Huawei Conditional Approval - Sources", in *Reuters*, 31 maggio 2021, <http://reut.rs/3yTt95N>

Primrose Riordan, "London School of Economics Academics Outraged by Proposed China Programme", in *Financial Times*, 27 ottobre 2019, <https://www.ft.com/content/2dd5ed50-f538-11e9-a79c-bc9acae3b654>

Maurizio Scarpari, "All'ombra dell'anaconda. Considerazioni sinologiche", in *Sinosfere*, 13 gennaio 2021, <https://wp.me/p8pI64-2v5>

Maurizio Scarpari, "La Cina e noi: fuori gli Istituti Confucio dalle università italiane", in *Corriere della Sera*, 16 dicembre 2019, https://www.corriere.it/la-lettura/19-dicembre_16/cina-noi-fuori-istituti-confucio-universita-italiane-461cd4ca-1f61-11ea-92c8-1d56c6e24126.shtml

Stefania Stafutti, "L'appello della docente: 'Xi Jinping incontra gli studenti di Hong Kong'", in *Corriere della Sera*, 20 novembre 2019, https://www.corriere.it/esteri/19-novembre_20/appello-docente-xi-jinping-incontri-studenti-hong-kong-466f6342-0bad-11ea-a21c-9507e0a03cd5.shtml

Sohu, 中兴通讯与意大利拉奎拉大学签署合作协议 建立5G联合创新研究中心 (ZTE e l'Università dell'Aquila firmano un accordo di cooperazione per aprire un 5G Joint Innovation Center), 5 novembre 2017, https://www.sohu.com/a/202465655_171073

Veronica Strina, "Sinologie – Censimento degli Istituti Confucio in Italia", in *China Files*, 3 novembre 2020, <https://www.china-files.com/sinologie-censimento-degli-istituti-confucio-in-italia>

Giulio Terzi Di Sant'Agata e Laura Harth (a cura di), *Conoscere per deliberare. La sfida cinese e la posizione della Repubblica Italiana*, Roma, Fondazione Farefuturo, maggio 2020, <https://farefuturofondazione.it/?p=5869>

Antonio Tripodi, "L'influenza degli Istituti Confucio è (anche) colpa di università succubi", in *Corriere della Sera*, 19 dicembre 2019, <https://www.corriere.it/la->

lettura/19_dicembre_19/istituti-confucio-cina-polemica-replica-tripodi-veneziala-lettura-9591dd64-2265-11ea-8e32-6247f341a5cc.shtml

Tom Tugendhat, "China Links Pose a Threat to Academic Freedom in Britain", in *Financial Times*, 19 giugno 2021, <https://www.ft.com/content/f96e158c-a7ce-489d-846a-3445114752dd>

Marco Volpe e Li Qiuyang, "Image of Confucius Institute in Italian Media Discourse", in *Sinología Hispánica*, vol. 2, n. 1 (giugno 2016), p. 25-56, <http://dx.doi.org/10.18002/sin.v2i1.5249>

Zte Italia, *ZTE Leading 5G Innovations*, 2018, <http://www.zteitalia.it/wp-content/uploads/2018/09/ZTE-Italia-Eng.pdf>

Istituto Affari Internazionali (IAI)

L'Istituto Affari Internazionali (IAI) è un think tank indipendente, privato e non-profit, fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli. Lo IAI mira a promuovere la conoscenza della politica internazionale e a contribuire all'avanzamento dell'integrazione europea e della cooperazione multilaterale. Si occupa di temi internazionali di rilevanza strategica quali: integrazione europea, sicurezza e difesa, economia internazionale e governance globale, energia e clima, politica estera italiana; e delle dinamiche di cooperazione e conflitto nelle principali aree geopolitiche come Mediterraneo e Medio Oriente, Asia, Eurasia, Africa e Americhe. Lo IAI pubblica una rivista trimestrale in lingua inglese (*The International Spectator*), una online in italiano (*Affarinternazionali*), tre collane di libri (*Global Politics and Security*, *Quaderni IAI* e *IAI Research Studies*) e varie collane di paper legati ai progetti di ricerca (*Documenti IAI*, *IAI Papers*, ecc.).

Via dei Montecatini, 17 - I-00186 Rome, Italy

T +39 06 6976831

iai@iai.it

www.iai.it

Ultimi IAI PAPERS

Direttore: Riccardo Alcaro (r.alcaro@iai.it)

- 21 | 44it Nicola Casarini, *Legami accademici sulla Via della Seta: la cooperazione Cina-Italia nell'ambito dell'istruzione superiore e le sue implicazioni per l'Occidente*
- 21 | 44 Nicola Casarini, *Silk Road Academic Connections: China-Italy Cooperation in Higher Education and Its Implications for the West*
- 21 | 43it Francesca Ghiretti e Lorenzo Mariani, *One Belt One Voice: i media cinesi in Italia*
- 21 | 43 Francesca Ghiretti and Lorenzo Mariani, *One Belt One Voice: Chinese Media in Italy*
- 21 | 42 Aurora Ianni, *Hirak's Trajectory and the "New Algeria"*
- 21 | 41 Anis Germani and Rania Masri, *The Covid-19 Crisis and the Mediterranean Basin: Overcoming Disparities, Promoting Genuine Cooperation*
- 21 | 40it Lorenzo Mariani, *L'Iniziativa Belt and Road e l'internazionalizzazione della potenza cinese in campo scientifico: il caso dell'Italia*
- 21 | 40 Lorenzo Mariani, *The Belt and Road Initiative and the Internationalisation of China's Scientific Power: The Case of Italy*
- 21 | 39 Theodore Murphy, *"Principled Pragmatism" Reset: For a Recalibration of the EU's Diplomatic Engagement with the MENA Region*
- 21 | 38 Theodore Murphy, *Sudan's Transition in the Balance*